

Venerdì 9 maggio 2014 | il Giornale

ESTERI | 17

TRA I MILIZIANI DI LUGANSK «Decidiamo noi del nostro futuro»

Ucraina, i filorussi più duri di Putin

L'epicentro della rivolta si dissocia dalla moderazione dello zar: siamo amici, ma faremo comunque il referendum

Fausto Biloslavo
da Lugansk (Ucraina)

■ I miliziani filo russi, kalashnikov a tracolla, portano a spalla i pesanti scatoloni delle schede elettorali per il referendum di domenica sull'indipendenza di una bella fetta dell'Ucraina orientale. Prima passano il reticolato della barricata che circonda l'ingresso del palazzo della regione a Lugansk, il secondo capoluogo, dopo Donetsk, epicentro della rivolta separatista. Poi caricano le schede su un furgoncino che le porterà ai seggi, mentre gli altoparlanti piazzati sulle barricate trasmettono l'annuncio sovietico della guerra del 1941, dopo l'attacco tedesco. Solo 24 ore prima il presidente russo, Vladimir Putin, aveva chiesto ai filo russi dell'Est Ucraina di rimandare il referendum, che nessuno riconoscerà. «Putin è un amico, ma decidiamo noi cosa fare del nostro futuro. Sto andando a distribuire le schede» rivela il responsabile della logistica a patto che non lo fotografiamo.

Poche ore dopo il «niet» al capo del Cremlino, magari concordato dietro le quinte, è ufficiale. Il portavoce Vasily Nikitin, giacca mimetica e jeans, emerge dal palazzo occupato: «Il referendum si terrà l'11 maggio, come previsto. La scheda avrà un solo quesito sull'indipendenza della repubblica di Lugansk. Sì o no». Nikitin sottolinea che non ci sarà nessun riferimento ad un'annessione alla Russia o al federalismo all'interno dello stato ucraino.

A guardia delle barricate c'è Andrey, un ragazzo di 25 anni, capelli biondi, che prima faceva il boscaiolo e adesso imbraccia il fucile mitragliatore. «Il mio sogno è marciare su Kiev per cacciare gli usurpatori - spiega sen-

za peli sulla lingua - Dovremmo arrivare nel Lvov (Ucraina occidentale) e massacrarli come hanno fatto con noi ad Odessa». Si riferisce alla strage del 2 maggio costata la vita a 48 filo russi morti nell'incendio della Casa dei sindacati.

Davanti al palazzo occupato arriva con un rumore da trattore un «Tiger», la versione russa del

NESSUN DIETROFRONT
«L'11 maggio alle urne per l'indipendenza della nostra Repubblica»

gippone corazzato dei soldati americani. Tutto dipinto di blu e con la targa russa è stato regalato ai separatisti dal leader ultra nazionalista di Mosca Vladimir Zhirinovskiy.

Un chilometro più in là i filo russi hanno rispolverato un sim-



TUTTO PRONTO
Nella foto Roman Lyagin capo della commissione elettorale del territorio separatista ucraino di Donetsk. I preparativi per il referendum sull'indipendenza non si sono mai fermati

ti. Ad un tendone hanno affisso un cartello con forchetta e coltello e la scritta in russo «Da Vinci», fregato da un ristorante italiano.

Marina è una ragazza mora che sta riempiendo i piatti di plastica con un fumante minestrone. Roman monta la guardia sulle barricate. Si sono conosciuti e fidanzati durante la rivolta. «In cosa speriamo per il futuro? - risponde Marina - Nella vittoria, come il nome che abbiamo dato all'accampamento». In realtà sondaggi riservati rivelano che nell'est dell'Ucraina solo il 20% sarebbe per l'annessione alla Russia, come la Crimea. Oltre il 70%, però, non vuole saperne del nuovo governo di Kiev. Tatiana è una bella mamma con il figlio in passeggino.

«Ho paura per i bambini, ma andrò a votare no al referendum - dice la giovane signora - Voglio far sentire la mia voce per restare in Ucraina».

bolico cimelio in vista della parata di oggi per la vittoria sovietica della seconda guerra mondiale. A Donetsk sventolano bandiere con il fucile di Stalin. E dappertutto ci sono drappi rossi e falci e martello. «Sembra di tornare al-

l'Unione sovietica - sibila sottovoce un contatto del posto - Non pensate che tutti siano d'accordo con questa marmaglia. Tanta gente è per l'Ucraina unita e vorrebbe fare qualcosa, ma loro hanno le armi e noi no». A Lugansk il primo obiettivo a cadere nelle

mani dei filo russi è stata la sede dell'Sbu, i servizi segreti ucraini. Attorno hanno eretto un rettangolo di doppie barricate e dentro c'è un accampamento, che occupa un ex parco. Sembra che abbiamo copiato da Maidan e dappertutto ci sono miliziani arma-

Il Mercatino da FORTE DEI MARMI

MERCATO 2014

con orario dalle 08 alle 19

Domenica 11 Maggio 2014